

FINO AL 31.I.2008
RICHARD WILSON
BERGAMO, GALLERIA FUMAGALLI

Strumenti musicali, velivoli, furgoni e dettagli architettonici. Elementi rotanti o immobilizzati dopo uno schianto. Questo lo sfondo realistico di un'osservazione, acuta e metaforica, sul mutamento e la sua percezione...

eleonora boglioni

È il celeberrimo camioncino celeste della Piaggio a dare il titolo alla prima personale che Richard Wilson (Londra, 1953) ha inaugurato nei sobri spazi della galleria bergamasca. S'incontra immediatamente il piccolo veicolo commerciale mentre "rivoluziona" attorno a un perno, a emulazione forse di un corpo celeste, come allude la scritta Orbita sulla merce. Moto rotatorio riproposto anche nella peculiare inquadratura piroettata su uno schermo. È proprio questa la cifra linguistica della recente produzione dello scultore britannico: uno stuzzicante susseguirsi di installazioni, video, disegni e fotografie, variamente accostati per offrire nuove proposte visive e interpretative. Non siamo dunque più di fronte alle ingegnose performance ambientali degli anni '80 e '90, quale 20:50, ormai "storico" intervento fascinosamente illusionistico, divenuto pezzo permanente della collezione Saatchi. L'intento sovversivo e metamorfico dei lavori site specific, volto a coinvolgere lo spettatore in una conversazione sensoriale con l'opera, si ridimensiona ora a favore di una sollecitazione meno appariscente. Ma intellettualmente più sottile.



Richard Wilson - The Ape Piaggio - 2007 - courtesy Galleria Fumagalli, Bergamo

Una rigorosa volontà conoscitiva, quasi investigativa, guida il suo fervore creativo. È lo stesso spirito analitico, come dichiara lo stesso Wilson, che spingeva il pittore ottocentesco George Stubbs a sezionare le carcasse dei cavalli per riuscire a dipingerli meglio. Così in Butterfly -video realizzato nel 2003 per il Wapping Centre di Londra e ora in mostra da Fumagalli- un aereo è ripreso in un simbolico processo di restaurazione: da macigno, aggrovigliato bozzolo ferruginoso, rinasce fino a librarsi nel vuoto, simile a una farfalla. O in 5 piece kit, delicata riproduzione scultorea di una batteria musicale, e il corrispettivo gruppo di disegni, raffiguranti le sezioni in cui è scomposta.



Richard Wilson - The Ape Piaggio - 2007 - courtesy Galleria Fumagalli, Bergamo

Qual è allora la “vera” opera artistica: l'immagine che scorre nei film o la sequenza dei frame? L'oggetto o la sua riproduzione grafica? Modalità espressive diverse sviscerarono un medesimo soggetto, senza approdare però a una sintesi concettuale. Propongono piuttosto un percorso evolutivo, scandito in vari “shot” intermedi.

Una riflessione metatestuale dunque, ben esemplificata nell'esotico video *Breakneck Speed*, nel quale una festosa danza gamelan di fuochi d'artificio sprizza da un razzo esploso dal vano posteriore di un anonimo caravan. E si ritrova poi racchiusa in un dipinto magicamente materializzatosi. È ancora il cambiamento, la trasformazione di una realtà data, di uno spazio preesistente a essere indagato dall'inglese. Non più attraverso clamorose operazioni spazialistiche, bensì con installazioni e opere più modeste. Ma solo nelle dimensioni. Senza mai dimenticare di instillare nel visitatore uno straniante impulso cognitivo.